



# il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

LA VITA DI UNA CITTÀ E DEI SUOI ABITANTI IN UN RESOCONTO MENSILE

Politico - Storico - Letterario  
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento Sostenitore L. 10.000  
Per rimesse usare il Cont. Corr. Postale N. 13641840  
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava de' Tirreni

INDIPENDENTE ESCE IL SECONDO SABATO DI OGNI MESE

DIREZIONE - REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE  
84013 CAVA DE' TIRRENI (SA) Italia - Tel. 841625 - 841493

dal 1887

nicola violante

tessuti

corso umberto, 357

tel. 46.43.07

## Perchè non sono Cavaliere!

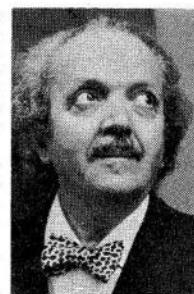
Debo premettere che il mio scritto non vuole assolutamente essere irrilevante verso le istituzioni del nostro Stato, né verso la prestigiosa autorità di chi lo rappresenta, e tantomeno vuole sminuire la stima di quanti hanno ricevuto attestazioni di onorificenza.

Esso vuole soltanto cercare di spingere a dare nuovo indirizzo alla delicata materia delle attestazioni di benemerenza che lo Stato deve rendere ai suoi cittadini migliori, e rientra in quel filone di lamentazioni che da più di un ventennio vado invano elevando dalle colonne del Castello od attraverso le onde radio e televisive delle quali ho potuto emettere la mia voce.

In definitiva, non son cavaliere perché ho sempre ritenuto e ritengo che le assegnazioni di titoli onorifici debbano essere soltanto un vero moto proprio del Capo dello Stato, il quale dovrebbe direttamente e non a mezzo di proponenti o di postulanti o di padroni al fonte, appurare in ogni angolo di questa nostra Italia chi sono i cittadini degni di essere segnalati alla pubblica estimazione, perché le distinzioni siano di sprone agli altri ed agli stessi insigniti.

Non posso disconoscere che la mia indolenza ad essere nominato cavaliere sia dipesa anche dal fatto che sono stato sempre orgoglioso del titolo di «avvocato», giacché entrai in professione quando la avvocatura era ancora una professione di prestigio, e non, come oggi (salvo la pace di pochi) un mestiere che corre ogni giorno la cavallina per le varie agenzie di assicurazione sulla responsabilità civile da circolazione di autoveicoli, e quelli che in passato erano riveriti come sacerdoti, vengono ora trattati con quasi schifitosità dai preposti ai vari uffici delle agenzie. Soddisfatto quindi di essere chiamato «avvocato» non sono mai corso dietro alle «croci», pur avendo ricoperto varie cariche pubbliche cittadine. Ricordo che, già il 2 Settembre 1949 il Principe Costantino del Liechtenstein si benignò, su segnalazione di un mio estimatore di altra città, di «decorarmi del grado di Commendatore» ma io, pur grato della considerazione, non provvidi mai a far perfezionare la pratica e tanto meno a farla omologare dallo Stato Italiano.

Credevo di meritare una tale distinzione dal Capo dello Stato Italiano dopo che mi battei sinceramente per la vittoria di questa Repubblica, che purtroppo ho dovuto rinnegare non per se stessa, ma per quello che ne hanno fatto gli arrivisti ed i profitatori; ma poi ho visto che sono stati nominati cavalieri, cavalieri ufficiali, commendatori e grandi croci tutti coloro che ne erano stati già insigniti dal Re di Maggio per essersi dati



da fare per la monarchia e per quanto io sappia ed abbia potuto vedere nella breve cerchia d'mia città e della mia Provincia, nessuno di quelli che si battevano per la Repubblica ne ha mai avuto un riconoscimento.

Nel 1973 fui iscritto nel Ruolo d'Onore dell'Esercito Italiano con anzianità dal 14-37, perché nessuno mai si era preoccupato di regolarizzare di ufficio la mia pratica militare; e per successive promozioni in congedo pervenni con anzianità 3-3-1972 al grado di maggiore.

Se le mie cognizioni non vanno errate, la inclusione in Ruolo d'Onore dell'Esercito con il grado di Maggiore avrebbe dovuto comportare automaticamente la nomina a Commendatore; ma nessuno si è mai benignato di una tale iniziativa.

A conferma della mia considerazione per l'istituto ufficiale dei titoli onorifici debbo dire che mi sono, quando ho potuto, interessato di fare nominare cavalieri quelli che ritenevo che ne fossero degni ma non avevano la possibilità di entrare nella cerchia clientelare di qualche deputato o senatore, giacchè anche la attribuzione di pubbliche attestazioni di benemerenza è diventata area di riserva dei partiti politici ed appannaggio di clientelismo elettorale per deputati e senatori, mentre nel buon tempo antico ogni servitore dello Stato o di Enti Pubblici, con la pensione si portava a casa anche la croce di cavaliere.

Per la verità, debbo anche dire che qualcuno per sua bontà avrebbe voluto avviare la pratica perchè anche a me fosse attribuito il cavalierato, ma mi sono sempre opposto con modi garbati, non per quello spirito originario di modestia, bensì per un senso quasi di orgoglio, giacchè, quando mi veniva chiarito che avrei dovuto incominciare dalla gavetta, cioè dal grado di cavaliere per poi salire a distanza di cinque anni in cinque anni, e quindi fare la carriera di S. Martino, mi sono detti: «Ah, no! Se quelli che sono nati dopo me sono addosso già Gran Croce, io debbo essere per lo meno Gran Collare!»

Dimeticavo di dire che du-

rante i miei anni mi sono venute proferite da questo e quell'Ordine Cavalleresco proferite che io ho sempre cestinate perchè richiedevano pagamento di centinaia di migliaia di lire, ed io rimanevo fermo nella convinzione che le onorificenze non debbono essere come i «comprori onorari» del «genitor frugale» di Parini memoria: gli onori si meritano e non si com-

priscono.

Intanto non so come metterla con una lettera fresca fresca pervenutami da un Editore del quale non voglio fare il nome, perchè son cose che non mi competono. Questa lettera dice più o meno: *La Presidenza della Repubblica come è nota — conferisce ogni anno l'onorificenza della Croce di Cavaliere ... Tuttavia non è stato mai avvertito il bisogno di insignire di pari onorificenza persone che possono vantare meriti nel campo dell'Arte... In un convegno di critici e letterati, è stato deciso di superare la assurdità ... sostenendo di conferire la nomina di Cavaliere dell'Arte a quanti si sono distinti sul terreno della poesia, della narrativa e della sagistica ... Siamo tieti che anche il suo nome, segnalatoci da autorevoli fonti, figuri in questo elenco. Il riconoscimento verrà reso pubblico con un apposito Albo D'Oro, che ospiterà notizie riguardanti la Sua opera e la Sua vita, e con una pergamena e Croce di Cavaliere dell'Arte, che le saranno spedite unitamente alla pubblicazione L. 50.000 da iniziare anticipatamente.*

Per non farla lunga, all'editore che mi ha inviato tale lettera, e che certamente avrà meno anni di me, rispondo: «Quanne riavete vuote ancora è nascere, u mie già teneva i cōrne! = Quando il vostro diavolo ancora doveva nascere, il mio già teneva le corna!» e per il resto passo la notizia alla Segreteria della Presidenza della Repubblica, perchè veda se sia lecito a qualcuno scrivere di tali lettere per acchiappare alodole in speculazioni industriali.

Domenico Apicella

## Una tragica storia d'Amore

Una tragica storia di amore che ha visto protagonisti due giovani del nostro secolo: ho commosso sensibilmente la popolazione cavese. Una storia che è stata paragonata da una giornalista da «Il Mattino» a quella di Giulietta e Romeo, ma che va invece rapportata all'altra che, quasi esattamente un secolo fa, si svolse nel Casino di Caccia di Mayerling e che smentisce coloro che vollero dedurre dalla tragica morte dell'arciduca Rodolfo d'Asburgo non una romantica autosoppressione, ma il truce disegno di un imperatore che vedeva compromesso il suo troppo grande desiderio di libertà e progresso dalle idee liberali e progressiste del suo discendente.

Or non è un mese, che i giovani Giuseppe Luciano ed Elisabetta Totaro, uno e l'altra appena ventenni, si son tolte la vita sulla autostrada che da Milano porta a Venezia, posteggiando la loro automobile in una piazzola all'altezza di Brescia.

Giuseppe era nostro concittadino, figlio del custode del nostro Cimitero, Francesco, e di Florinda, operaia della nostra Manifattura Tabacchi. Men di un anno fa l'attuale giovane, si era arruolato nell'arma dei carabinieri, ed al termine del corso di sei mesi era stato inviato a Milano, dove da un paio di mesi aveva conosciuto ed aveva stretto un vincolo di amore con Elisabetta Totaro di Francesco e di Angela, una bella

giovinezza oriunda di S. Ferdinando di Puglia e commessa di un negozio di Milano. Dopo poco più di due mesi dal loro incontro, chissà perchè (ma è da credere che sia stato per quella stessa malinconia che prese la giovinezza dopo la caduta di Napoleone e che crea la insopportabile gioventù di oggi), sorse in loro l'idea della loro autosoppressione «nel desiderio di una eterna esistenza in comune» come essi stessi hanno scritto nel loro manifesto di tutto. Ma prima vollero trascorrere una breve parentesi di felicità intensa e con una Alfetta 1800 si recarono a Venezia, dove vissero per altri due giorni, tracciando sui fogli di carta un piccolo diairio. Che cosa abbiano scritto non lo sappiamo ancora, perchè quei fogli sono nelle mani dell'autorità inquirente, ed amerremmo che le famiglie ce ne facessero prendere visione quando ne verranno in possesso.

Sulla via del ritorno, finita l'ultima goccia di benzina, i due giovani accostarono la vettura ad una piazzola, e nella vettura si tolsero la vita con due colpi di pistola.

Ora essi riposano in eterno in due fosse vicine nel nostro Cimitero, essendo state qui trasportate per loro desiderio, e noi alla loro memoria ci inchiniamo pensosi e riverenti, ed invochiamo dall'Eterno, l'eterna pace per le due anime!

## TERZO MONDO

I ragazzi con i loro perché pongono a noi adulti, a volte, dei problemi veramente imbarazzanti. Noi tutti ormai siamo abituati a comprenderci su che cosa intendiamo per «terzo mondo», e non ci accorgiamo neppure che il «busillis» sta nella spiegazione del perché si chiamano popoli del terzo mondo quelli che noi indichiamo come popoli del nostro mondo. In una delle nostre scuole elementari uno

che spiegava le tristi condizioni dei popoli del terzo mondo, si alzò bel bello dal banco e chiese: — Signora maestra, perchè questi popoli vengono chiamati del terzo mondo?

La maestra immediatamente spiegò, che come tutti sappiamo, per terzo mondo si intendono quei popoli che stanno più «scamazzati», cioè che sono più indigeni, più poveri, ed appagati così la curiosità del ragazzo. Ma si

che spiegava le tristi condizioni dei popoli del terzo mondo, si alzò bel bello dal banco e chiese: — Signora maestra, perchè questi popoli vengono chiamati del terzo mondo?

La maestra immediatamente spiegò, che come tutti sappiamo, per terzo mondo si intendono quei popoli che stanno più «scamazzati», cioè che sono più indigeni, più poveri, ed appagati così la curiosità del ragazzo. Ma si

## LE « FIGURINE » ALL' ... « ELLESSEDI »

Caro Apicella, ormai le ... «sniffatine» si possono fare con le ... «figurine» e basta solamente una ... «toccata» per farsi della «droga» una ... «sniffata». Hanno scoperto che l'... «Ellersedì» si può prendere pure anche così. Vi son le «figurine» più svariate, che tanto son di «droga» rimpinzate che non c'è più bisogno di «bucarsi», ma basta una ... «toccata» per drogarsi e questo lo può fare anche un bambino «toccando» «paperone» o «topolino». E, con questo sistema, (pare niente...) la «droga» si diffonde facilmente. Per questo la contiattino a stampare sui libri della «prima elementare» e il «sistema» funziona a raffiche, perchè questa non è che «iniziazione», dopo che si è «iniziat» è naturale, che il fatto, poi, diventa «abituale». Il «nonno», (ti ricordi la canzone?... Io pure la ricordo a perfezione)

«mio nonno, capitano di fanteria, mandava a Rosa la fotografia per un pensiero solo alla sua Rosa, che diventava doveva la sua sposa e stava in «posa» per diverse ore, per dimostrarle quanto era il suo Amore». Adesso il giovanotto, in un momento, con la fotografia, tutto contento, con l'immagine sua fotografata, manda l' «ellesedi» alla fidanzata ed è sicuro che sarà apprezzato e non sarà giammai dimenticato, perchè, dando la «droga preferita», si «leggerà» con lei tutta la vita. Il fatto sta agli «inizii» per adesso ma, sicuro, col tempo, avrà successo, perchè la «droga» si potrà «stampare» sempre e dovranno possa capitare. E, parlandoti, sempre con rispetto, sulla carta da usare a gabinetto ed, oltre per «bucata» e per via «orale», la prenderemo pure per via ... «anale». (Napoli) Edelmondo

Nell'ambiente ecclesiastico il «terzo ordine» è rappresentato da quei fedeli che, pur non essendo entrati in una comunità religiosa (benedettina, francescana, domenicana, ecc.) si impongono di condurre una vita secolare rispettante la regola dell'ordine al quale si sono affiliati; il primo ordine è quello dei maschi, ed il secondo è quello delle femmine. Così per i francescani, abbiamo il primo ordine, che è quello dei monaci; il secondo ordine che è quello delle clarisse o seguaci di S. Chiara; ed il terzo ordine, quello dei terziari, che pur non assumendo i voti e continuando a vivere in seno alle proprie famiglie e svolgendo la loro attività privata, si sono impegnati a seguire la regola dettata da S. Francesco.

D. A.

## RAPPORTO TRA OBESITA' E TELEVISIONE

## NOTIZIE DAL MONDO

a cura di:  
BIAGIO ANGRISANI

Una delle principali cause di obesità è costituita dalla mancanza di moto e di attività sportiva. La televisione deve essere considerata « una amica oscura » dell'obesità ed a molti sfugge l'importanza delle trasmissioni televisive nella genesi dell'obesità con particolare riferimento a quella infantile. Recentemente dimostrano che i bambini videodipendenti introducono circa il 10% in più di alimenti, rispetto ai coetanei non videodipendenti. Se a tale dato aggiungiamo il fatto che il consumo calorico di chi guarda la televisione è estremamente basso tanto da essere paragonabile a quello di un animale in cattività, ci sarà facile comprendere che esiste un forte legame tra videodipendenza e obesità. Inoltre la televisione non si limita a ridurre le possibilità di svolgere una quantità adeguata di attività fisica ma presenta numerosi spot che reclamizzano prodotti alimentari spicciolari. Se teniamo conto del fatto che tale pubblicità è creata da persone molto esperte nella manipolazione della volontà dei telespettatori (sociologi, psicologi, psicanalisti) e dirette da registi affermati i quali si avvalgono di tecniche sofisticate e di personaggi famosi che non disdegno di reclamizzare moltissimi prodotti, non potremo fare a meno di concludere che la pubblicità è in grado di fare ingenerie agli individui notevoli quantità di calorie superflue. In tal modo riesce facile spiegare il dato che abbiamo riportato in precedenza (i videodipendenti assumono il 10% in più di alimenti rispetto ai non videodipendenti) sebbene tale aumento possa essere in parte attribuito al fatto che i videodipendenti trascorrono a casa, a contatto con il cibo, una grande quantità di tempo. A mio avviso poi, un qualsiasi individuo che riduce le proprie relazioni con l'ambiente esterno, in quanto aumenta il numero delle ore trascorse davanti alla televisione, è portato inevitabilmente ad avere meno cura del proprio aspetto esteriore (e conseguentemente del fatto di accumulare vari chili in più) dal momento che non è più spinto a mantenere un accettabile standard estetico dal desiderio di piacere alle persone estranee al suo nucleo familiare. Una tal considerazione è valida sia per le persone non sposate (che restano in casa non hanno occasione di fare conquiste) sia per le persone sposate (che potrebbero non ritenere come motivazione sufficiente il dover piacere all'altri coniuge, specialmente se, come in realtà accade spesso, i rapporti sessuali tra i coniugi sono entrati a far parte della routine). Appare invece evidente che un individuo (maschio o femmina) che mantiene una fitta rete di relazioni interpersonali deve necessariamente attribuirsi e nevolevo importante al proprio aspetto fisico epperciò cercherà a tutti i costi di non diventare obeso, anche perché riceverebbe notevoli incentivazioni dall'ambiente esterno. Per dirla in maniera più brusca la televisione, alienando l'individuo dal mondo esterno, mondo nel quale domina la legge e la potenza « dell'immagine » (con tale termine intendiamo l'aspetto esteriore dell'individuo e il suo potenziale di seduzione) lo induce a vivere in un proprio mondo « fatto di figure di cartone » nel quale la proiezione e l'identificazione con i personaggi televisivi impedisce al soggetto di essere pro-

tagonista nel proprio ambiente. Tale modo di intendere la realtà finisce per compromettere non solo l'estetica dell'individuo ma anche il suo stato di salute, perché l'obesità causa notevoli danni dal momento che molte patologie riconoscono la propria causa in un notevole sovrappeso (infarto, ictus, arteriosclerosi diabeti etc.) ragion per cui è compito del medico adottare provvedimenti adeguati, mentre è compito del paziente controllare la propria tendenza ad iperlimentarsi. Per concludere vorrei invitare tutti a servirsi della televisione non per alienarsi dal mondo ma per informarsi meglio sugli avvenimenti esterni.

Dotti. Giovanni Pellegrino  
N.B. — Il Dott. Pellegrino cura una rubrica di psicologia che va in onda su Quarta Re tutti i mercoledì alle ore 18.30.

### TRASPARENZE

Per telefono oggi improvvisi, io e Flora, abbiamo atteso ai ricordi; un viaggio lungo la costa frastagliata di mare e macchie di ulivi e cactus imbevuti di sole. Piazzuoli, Agropoli, Ascea di trent'anni più giovani si adagiavano pigre nel verde. La mia Cinquantesima seguiva ansante le nostre parole e passavamo tra la sabbia e il sorriso, di un trasparente meriggio. Festoni di cielo azzurro di acqua spiagge come cavalli di mano e rocce nere poi rosse, Al ritorno dal bivio di Pollica verso Acciaroli la strada sembrava tuffarsi assorta nel mare e la città di Agnone simili a quelle di cartapesta sul vecchio presepe stampavano ai vetri acceso il calore del giorno. Il bar di Santa Maria alternava fumoso le luci mentre ci chiedevamo chi mai abitasse l'ambascia dei chiusi portoni. Era gente felice? Una gioia senza nome un incanto scavato nell'animo opaco di brume della città rimase con noi al rientro: li nostri sogni erano levigati calchi di pietra e rughe di nubi nostalgiche di giovinezza vissute.

Sofia Genoino

A FRANCA, FIGLIA MIA!

Al sole della santa giovinezza felice Tu cantavi e Figlia mia, e agli occhi miei la dea della bellezza, [sembravi Eri la tacea della casa mia, la gioia della tua affannosa genitorie; Oh! quanti sogni, sperni e poesia donavi al nostro amore...]

Piena di vita e di felicità voltevi sulla mola dell'amato compagno, quando il maladetto fece l'artiglio, ebbo di crudeltà. Partisti via, bella e forte... Tornasti fredda, muta e

l'inconsueta, ognor la Mamma, stanca e ottenebrata, ti cerca invano e chiede a Dio

« [la morte, Perché, Madonna, lacerare un cuore la soli sedici anni? Perché, perché, Signore, consparso è il mondo di sventure le affanni? Ho nella mente, o Franca, tanto

I gelo, nel seno una tempesta di dolori. Vorrei morir per rivederti in cielo fra canzoni divini e stelle e fiori,

(Salerno)

A. Cafari Panico

STATI UNITI (Washington). — Ritorno alla dieta preistorica. Lo sostiene il professor Boyd Eaton, antropologo di Atlanta. In una sua pubblicazione apparsa di recente questo professore suggerisce un ritorno alla dieta praticata dall'uomo dell'età della pietra. L'alimentazione quotidiana dovrebbe essere a base di carne di cavallo, di abbondanti verdure crude e di frutta. In mancanza di carne di cavallo va bene anche selvaggina di vario genere. Il professor Eaton lamenta però la mancanza di carne di mammifero, a parer suo, molto tenera e a basso contenuto di grassi. Secondo Eaton l'homosapiens aveva una dieta molto più bilanciata rispetto a quella generalmente adottata nelle « civiltà tecnologiche » e per questo motivo non era soggetto a malattie come il diabete, l'ipertensione, la cardiocircolatore e al cancro. La dieta del nostro antenato si componeva di un 34 per cento di proteine, 45 per cento di carboidrati e il restante 21 per cento di grassi. Quindi molto ricca di calcio, potassio e fibra.

—:—  
BELGIO (Bruxelles). — Sono più di quindici milioni e mezzo di disoccupati nella Comunità Europea. Questo è il triste dato di agosto raccolto nei vari stati della CEE. Nelle liste di collocamento dei dodici paesi sono esattamente 15,6 milioni di senza lavoro. Le percentuali più alte si registrano in Spagna, Irlanda e Italia. Il tasso di disoccupazione spagnolo tocca il 19,7 per cento della popolazione attiva mentre l'indice irlandese è del 17,6. In Italia il tasso di disoccupazione è del 12,5 con aree dove le punte superano il 20 per cento (Mezzogiorno e Isole). Alcuni tra i tassi più bassi sono stati registrati in Danimarca e Germania (6,6%). Il paese in assoluto con meno disoccupati è il Lussemburgo dove i senza lavoro sono meno del 2,2 per cento della popolazione attiva.

—:—  
INDIA (New Delhi) — « Ramayana » è senza dubbio il più grande romanzo del secolo. In India sono centinaia di milioni i telespettatori che la domenica segnano le puntate della vita di Rama. Al confronto di « Ramayana » gli indici di ascolto di « Dallas » o « Dynasty » sono ben poco cosa.

« Ramayana » è la più grande epopea indiana. Racconta la storia di Rama, un sovrano di origine ariana che segna su una parte dell'immensa vallata del fiume Gange tra il decimo e l'ottavo secolo avanti Cristo. Una gran parte della mitologia indiana si compone delle gesta di Rama e dei suoi congiunti e nemici.

Il regista indiano Ramanand Sagar, molto consolito nel continente asiatico per numerose produzioni commerciali, ha costruito il più seguito teleromanzo del mondo raccontando le storie di Rama. La sua opera televisiva oltre al consenso di milioni di indiani ha avuto ampi riconoscimenti da parte del governo di New Delhi perché nel teleromanzo ci sono molti ingredienti « giusti » come lealtà, la obbedienza al potere, la sottomissione della donna all'uomo, la magnanimità delle classi dirigenti, ecc. Di quante puntate si componete « Ramayana »? E' pressoché impossibile dirlo! Il regista Sagar ha materiale a disposizione per andare avanti fino al 2300 e, organizzata bene la produzione, potrebbe mettere

sua una propria dinastia televisiva.

—:—  
SUDAN (Faras) — Importanti ritrovamenti archeologici riportano alla luce stupendi ceramiche nubiane. Nell'area circostante l'antica città di Faras sono stati ritrovati esemplari di ceramica nubiana, di età merotica e apparentemente alla civiltà kushita.

I vasi, i piatti e gli utensili rinvenuti sono databili tra il 100 e il 350 d.C. e la loro manifattura si distacca totalmente da quella egiziana e sembra piuttosto di derivazioneellenistica. Questo particolare conferisce alla scoperta una notevole importanza perché finora non si conosceva questo tipo di manifattura nubiana. Sulla superficie dei vasi e dei piatti sono disegnati, in modo mirabile, animali di varie specie (uccelli, coccodrilli, insetti elefanti, giraffe), alternati a disegni floreali e geometrici. La variazione della decorazione è così grande che è difficile trovare due esemplari di platti simili tra loro. Le ricerche sono ancora in corso e si spera di poter ritrovare altro materiale essendo stata individuata un'importante fornace per la produzione di anfore.

TEMPESTA NICELIO

Nu muoio scuro seuro 'e nuvole, cu sponta ncielo e mina fa paura, saghe de reto 'o monte. L'aria già s'è cagnata, s'è fatta comm' o gelo: uuvole accavallate

me imbrogliano p' o cielo. O sole è scumparuto e quacche gocce sceme de 'o manto niro e futo, scioscia cchili fforte 'o viento.

Io tremmo, e sto scappano, me volta forte 'o viento; e ffonne atturomo fanno na specie de tamonto.

Chiove: da cielo l'acque me scime a ffuntanelle e 'o sti sbattuto e stracquo,

chich sento 'a tremarella. Vurria triuu na scampo, na semplice riparo,

ma 'e bbbotto, n'atto lampo o' truono forte sparà.

Por' no, n'ato, n'ato ancora, o' cielo è scatenato,

gia' sia chiuvemo a 'o nora' che tempo scellarato!

E' vago atturomo, sbatto 'o viento comm' e ffonne me trova all'irrasato me na varca all'onne, E stanco e abbelluto,

sto sott'a l'acqua ancora; sto mietto ntesucco e passa ancora n'ora!

Mo 'o tempo s'è schiarito, e chiano 'a calma torna;

ma nu sole malato surrusco fa ritorno.

E come a puledrino, sto nfuso e tengo 'a freva:

salo n'arcido 'e vino po' dà calore a me!

Matteo Apicella

—:—  
CAVA NEL 1500

Dai registri del Cardinale d'Aragona risulta che i Casali di Cava nel 1478 erano i seguenti:

Vetero, Corpus Cavae, Cesinola, A li Rocchi, A le Viciniane, A li Cozzani, A li Adavid, A li Citelli A li Mangrela, Castagnito, A li Landi, Tragonea, Arbuli, Rayto, Cetara, A le Molina, A li Alessi, Sancti Quaranta, Oliveto, A li Anna, Orilia, Casaburri, A la Sala, A le Sepe, A li Senoysi, A li Cafari, Sparani, A li Papi, A li Salerni, A li Moneca, A li Adenoli, A li Falchi, A li Ferrari, A li Franchi, A li Vitali, A li Juveni, A li Jordani, A li Grimaldi, A li Palmeri, A li Rocca, A li Gallisi, A li Stajisuni, Priato, Santa Lucia, Pasciano, A li Pianisi.

BERLINO  
CITTÀ EUROPEA DELLA CULTURA 1988

Nel trascorrere le mie vacanze estive nella Germania Federale sono stato spinto dal desiderio, o meglio dalla curiosità, di conoscere anche la Germania Democratica e così mi sono recato a Berlino Ovest. Subito dopo aver varcato il confine che separa i due Stati tedeschi ho avvertito la differenza tra Est ed Ovest, e nonostante i due popoli siano uniti dalla stessa lingua, sono profondamente diversi nei loro modi comportamentali e nell'organizzazione della loro vita.

Berlino appare agli occhi del turista come una città « diversa » per le sue caratteristiche urbane, sociali e spaziali. Il « Muro » che separa Berlino Ovest da quella Est è l'emblematica rappresentazione della divisione mondiale di due diversi sistemi economico-sociali.

Il « Muro », a distanza di 27 anni (fu, infatti, costruito nell'Agosto del 1961), non demarca solo il confine tra due contrapposti sistemi politici; rappresenta anche la lacerazione tra due diverse culture di vita. Penso che i tedeschi, da entrambe le parti del muro, non danno più lo stesso valore di contenuto ai concetti di libertà, democrazia e dignità dell'uomo. Naturalmente ci sono ancora caratteristiche comuni. In entrambe le parti della città continua a vivere la tradizione prussiana. E' una tradizione dell'obbedienza, della morbosa fissazione per l'ordine, della devozione per l'autorità statale.

Tuttavia la tradizione dell'obbedienza, presente da sempre nel popolo tedesco, ma che il parafascismo aveva spinto agli eccessi, si è conservata nella Repubblica Democratica Tedesca, in forma maggiore che nella Repubblica Federale Tedesca. E così, la democrazia importata a Berlino Ovest ha offerto la possibilità di scardinare questo concetto dell'obbedienza.

Un insegnante di Berlino Ovest, mi faceva rilevare che la città è molto simile ad un'isola, un mondo chiuso in se stesso, circondato e divisa da un muro, situata in territorio nemico. E come tutte le isole suscite nei suoi abitanti sentimenti contrastanti di Amore - Odio. Un insegnante di Berlino Ovest, mi faceva rilevare che la città è molto simile ad un'isola, un mondo chiuso in se stesso, circondato e divisa da un muro, situata in territorio nemico. E come tutte le isole suscite nei suoi abitanti sentimenti contrastanti di Amore - Odio.

Amore, per il senso di protezione, sicurezza che si prova sentendosi circondati da un muro. I berlinesi dicono che è la città più sicura del mondo perché c'è una popolazione eterogenea, americani,

russi, francesi, inglesi, turchi, polari orientali e africani popolano questa città. E allora chi mai penserebbe di compiere un attentato in questa città?

Odio, perché si può provare un senso di soffocante isolamento, perché non si può uscire facilmente da questa città, perché si è lontani da un mondo simile.

Però, come affermava B. Brecht nel 1928, c'è un motivo per cui si può preferire Berlino ad altre città perché cambia continuamente. Quello che oggi è negativo, può domani essere migliorato. E infatti chi avrebbe mai pensato a Berlino insignita come « Città europea della cultura 1988 »? E' la prima volta che Est e l'emblematica rappresentazione della divisione mondiale di due diversi sistemi economico-sociali.

Il « Muro », a distanza di 27 anni (fu, infatti, costruito nel 1961 e ad Amsterdam nel 1987. In questo illustre gruppo di centri culturali europei Berlino costituisce una novità; una città che ha saputo dare un impulso decisivo alla diffusione della cultura moderna in Europa. Per l'intero 1988 Berlino deve essere un centro di attività culturale e di sviluppo. Naturalmente ci sono ancora caratteristiche comuni. In entrambe le parti della città continua a vivere la tradizione prussiana. E' una tradizione dell'obbedienza, della morbosa fissazione per l'ordine, della devozione per l'autorità statale. Tuttavia la tradizione dell'obbedienza, presente da sempre nel popolo tedesco, ma che il parafascismo aveva spinto agli eccessi, si è conservata nella Repubblica Democratica Tedesca, in forma maggiore che nella Repubblica Federale Tedesca. E così, la democrazia importata a Berlino Ovest ha offerto la possibilità di scardinare questo concetto dell'obbedienza.

Un insegnante di Berlino Ovest, mi faceva rilevare che la città è molto simile ad un'isola, un mondo chiuso in se stesso, circondato e divisa da un muro, situata in territorio nemico. E come tutte le isole suscite nei suoi abitanti sentimenti contrastanti di Amore - Odio.

Amore, per il senso di protezione, sicurezza che si prova sentendosi circondati da un muro. I berlinesi dicono che è la città più sicura del mondo perché c'è una popolazione eterogenea, americani,

Le altre poesie italiane ormai verranno pubblicate nel prossimo numero.

PECHO CALZATURE

C.so Mazzini, 128  
CAVA DE' TIRRENI

CREDITO COMMERCIALE  
TIRRENO

Capitale e Riserve L. 10.000.000,00  
Sede: Cava del Tirreno - Tel. (089) 46.38.22

UFFICIO RAPPRESENTANTE: SALERNO

BANCA AGENTE PER LE OPERAZIONI IN CAMBI

Messa Fiduciaria - Tel. 381.000.000,00

Banca autorizzata al credito agricolo

Banca autorizzata al credito artigiano

OFFRE AI PROPRI CLIENTI LA POLIZZA SICUREZZA

FILIALI: CAVA DEL TIRRENI - SALERNO - NOCERA SUPERIORE  
MARINA DI ASCEA - SOLOFRA - ACCIAROLI (stagionale)

DE. AB.  
di RAFFAELE ABATEMARCO

DISINFESTAZIONI — DERATIZZAZIONI

Via O. Di Giordano - Tel. (089) 84.38.20

C A V A D E I T I R R E N I

# I Premiati al Castello d'oro 1988

La Commissione, pur avendo constatato con soddisfazione che c'è stato un salto di qualità nel complesso e per i singoli concorrenti, ha ritenuto di non poter assegnare alcuno dei Castelli d'Oro, non essendo risultati componimenti che eccellassero sugli altri.

Sono stati, quindi, attribuiti tutti i Castelli d'Argento come segue:

Per la poesia in lingua italiana: a) Cammelli Nicola da Firenze per « Foglio di Carta »; b) Fiore Vito da Salerno per « Meraviglia »; c) Martiniello Luisa da Milano, per « Sul filo del telefono »; d) Romano Giuseppe da Verona, per « A Nico Bono »; Sharsi Antonio da Crema, per « Epilogo ». Sono stati riconfermati i Castelli d'Argento con solo diploma, a: Albareno Mauzio da Marigliano, Alleori Maria da Foligno, Angieri Baldassarino da Visciano, Balzetti Getulio da Ariccia, Bocca Maria da Poggiamortaro, Bottinelli Alberto da La Spezia, Bottinelli Simonetta da Zino la, Cangiani Salvatore da Sorrento (poesia già premiata per il 1987), Cocca Maria A. da Manfredonia, Concilio Biagio da Casalmonovo (Na), Gliberti Mario da Serino, Margaroni Enzo da Bienna (Svizzera), Marlani Emilio da Morra (Av), Nanni Silvana da Bologna, Nastri Valeria da Noceira Inf., Parisi Rosa da Castellana, Placenti Rita da Genova, Rammi Salvatore da Letojanni, Romano Marco da Alba-Rota, Romeo Elena da Livorno, Rotta Frida da Borgo Vercelli, Ruberti Valerio G. da St. Galen (Svizzera), Sighinolfi Egidio da Placentina, Talento Zucchetto Filomena da Salerno, Testa Perino Rita da Torino, Troncone Nunzia da Portici, Viggiani Gaetano da Gragnano, Zanconi Anna da Bergamo.

Per la poesia in lingua regionale, i Castelli d'Argento sono stati assegnati a: Alfredo Mariniello da Napoli, per « A Mamma »; b) Olcese Natale da Pieve Ligure, per « Emigrante »; Russo Silvana da Reggio C. per « L'urdeme l'Innamorato »; Sica Osvaldo da Salerno, per « A casa a comodo »; Zaza Mauro da Mol-

fetta, per « C'è vale? ».

Sono stati riconfermati con solo diploma i Castelli d'Argento a: Ettore Corrado Alvaro da Giffone (R.C.), per « Ti vogghju e nun ti vogghiu »; Guardia Plein, Marina, per « A pena »; Lacava Paolo da « U nuna »; Martinnelli Fozza Osvaldo da Vayont, per « De sel devineut »; Sharsi Antonio da Crema, per « La us del silenzio ».

Per la narrativa i Castelli d'Argento sono stati attribuiti a: Di Modugno Giuseppe da Pollenza, per « La leggenda delle navi »; Moroni Vittorio da Sondrio, per « Addio Paty »; Pezzato Toni da Padova, per « La bandierina »; Tognetti Simeone Giovanna da Pisa, per « Paura di emigrare »; Tonini Giulia da Susa, per « Il nome ». Sono stati riconfermati con solo diploma i Castelli d'Argento a Baroni Bruno da Firenze per « Camilla », (già presentata lo scorso anno); Cecarelli Paolo da Salerno, per « Psicomage »; Dell'asta Amedeo da Merano, per « Giulia »; Martinnelli Alfredo da Napoli, per « La collezione ».

La cerimonia della consegna dei premi avverrà, come già preannunciato, sabato 17 Dicembre p.v. nell'aula magna del Liceo Giannino Marchese di Villa Rosario Senatori di Cava dei Tirreni, con l'intervento delle ultime classi dell'Istituto, nonché di invitati. I premiati sono pregati di intervenire senz'altro avviso.

## A pena

(Riconfermato con solo diploma  
il Castello d'Argento)

Si tutt' a Storia o qualche fato antico se canuscisse solamente a chiacchiere su' questa fossare, ca nun vi dico, se fossero ammentate a furia 'e dicere?

Perciò diciammo grazie a cebuli paprè ch'arreputati tutti 'o Campidoglio: Cu' speme loro se putteci scrivere cu' meno verità... cu' poco 'mbroglio.

'A storia antica a unie chi ci 'a diceva? 'E t'avevuto 'c'era 'e tanta sceta si nun ce stava 'a pena chi s'creveva l'avuse già squagliata lo Sole 'e l'epoca.

I diplomi di qualificazione

Il Castello d'Argento

Si tutt' a Storia o qualche fato antico se canuscisse solamente a chiacchiere su' questa fossare, ca nun vi dico, se fossero ammentate a furia 'e dicere?

Perciò diciammo grazie a cebuli paprè ch'arreputati tutti 'o Campidoglio: Cu' speme loro se putteci scrivere cu' meno verità... cu' poco 'mbroglio.

'A storia antica a unie chi ci 'a diceva? 'E t'avevuto 'c'era 'e tanta sceta si nun ce stava 'a pena chi s'creveva l'avuse già squagliata lo Sole 'e l'epoca.

Ni analofatto mette 'o segno 'e croce... Nu testimonio firma 'a canuscenza. Nu critico l'acciona o mette 'ncroce... Na Legge 'nnita a 'gentile a l'obbedienza.

Ma 'a pena è pure 'n arnra 'o cervellio 'e chi t'aveva 'o vveleno din' 'o core: s'ausa come fosse un curitello e l'issa sempre 'o segno... a dritta e 'a sinistra.

(S. Giacomo dei Capri) Luigi Esposito

## La us dal silensio

(Riconfermato con solo diploma  
il Castello d'Argento)

Io bel scultà al cant di l' uscili, l'è nel m'urva le farfalline che dansa so' i fiori, l'è bel scultà 'l rumur da' le fumante e la nienti dal vent che gioga.

Io bel scultà di platen. Però li püssi bel scultà il silensio da la noi... Silensio, 'nturne.

Nu s'svanda, luntana, la ma dis: tis, l'asai al respir

Me pensa, pente a me muma, a me papà,

che mi senti, che għiex p'.

a tanti amis, a la mia fanciulletta, piena da brici e da bēde speranze.

Pense, e s'è l'oc:

adò al silensio

l' püssi grand,

Ni bressa leggħi

la ma caressa 'L vis

e nista 'n-nidha 'ndha cor

na quiete profonda...

Che paxi' 'n-nidha silensio

da not.

(Crema) Carlo Urbino

Il Castello d'Argento

</

# SOCRATE

Durante le molte estati trascorse ad Atene spesso abbiamo sentito il Greci ricordare Socrate con espressioni diverse ma tutte riconducibili allo stesso timor reverentiae come di una creatura più divina che terrena.

Ne facevano un Cristo ortodosso, se è possibile esprimersi in questi termini; ne parlavano parafrasando don Ferrante manzoniano nel suo giudizio per Aristotele (gli altri sono i filosofi, egli è il filosofo); oppure ne ravvisavano l'aspetto di un rivoluzionario anomalo, da non confondere con gli altri rivoluzionari della storia. Dunque famoso senz'altro è Socrate e venerato; il che conferma la sua profezia riportata da Platone nell'apologia: Meleto e voi cittadini, sentite bene, avrete colpa di avere ucciso Socrate uomo sapiente; infatti mi chiameranno sapiente anche se non lo sono, quelli che vogliono disonorarvi!

Destino tipico di Socrate per aver ottenuto una fama che è giunta fino a noi senza aver lasciato scritti propri, sicché quello che sappiamo di lui è il frutto di contesti critici e ideologici diversi che prima visto appaiono unitari e solidi nei suoi confronti ma che mostrano — ad un'indagine più approfondita — diversità o infondatezza della sua vera natura nel riflessi dialettici e politici. Si resta sempre ai margini della comprensione della sua identità, per lo studio non si va al di là delle Nuove di Aristofane, dell'Apologia e del Critone di Platone, dell'Apologia e i Memorabili di Senofonte; le Vite di Diogene Laerzio (terzo secolo d.C.) ci portano ad una dimensione mitica dell'uomo. Forse scrissero del maestro anche Fedone, Critone, Antistene senza però riscontrare credito. Chi si è avvicinato di più al Socrate storico, Platone o Senofonte? Ma lui non è nell'uno né nell'altro. Platone scrisse per approfondire l'insegnamento socratico; Senofonte non è molto credibile perché non scrisse di prima mano, rimangono Platone e non fu del tutto intimo dei discepoli socratici: è sospetto per il suo filolacionismo, in giro ora con il Ciro il giovane, ora con Agisilao, re sparano nella campagna d'Asia.

Tuttavia sempre rispettabile, in entrambi il maestro, anche se già diventato mitico ed emblematico. Duride tramandò però che Socrate era servo e lavorò la pietra e che le Cariti dell'Acropoli erano suo lavoro; Aristossene disse che si arricchì, investì il capitale, ne ricavò gli utili, poi dopo le spese investì di nuovo. Era spettacolo grottesco per i diverbi umilianti con sua moglie Santippe, insomma un personaggio adatto ad entrare nelle commedie per la deformazione comica che ne facevano gli autori. L'aspetto era decisamente sgrado, la statua di S. Maria del Rovo fino all'incrocio con la pedonale per il Petrarco S. Stefano. Beh, nel ringraziare la Provincia prospettavamo il nuovo problema che sarebbe quello di rendere camionabile anche l'allacciamento della S. Maria del Rovo, ma mentre i camion diretti a quel rione e per Passiano e S. Arcangelo non siano costretti a passare per il Centro di Cava, e verrebbe eliminato anche l'inconveniente del traffico pesante attraverso le strade del Centro: inconveniente che da anni non fa dormire i sonni tranquilli al Comune. Adolfo Maiorino ed ai suoi ospiti dell'Hotel Victoria,

## LA STRETTORIA DI VIA FILANGIERI SARA' ALLARGATA

Finalmente il problema di quella pericolosa stretta che allaccia Via Filangiari a Via S. Maria del Rovo (per il quale son quasi venti anni che inchiamo aiuto dalla Amministrazione Provinciale di Salerno, pare che vada a soluzione, se è vero che la Provincia ha dato in appalto i lavori alla Impresa Fimiani, la quale dovrà sistemare tutta la strada di S. Maria del Rovo fino all'incrocio con la pedonale per il Petrarco S. Stefano. Beh, nel ringraziare la Provincia prospettavamo il nuovo problema che sarebbe quello di rendere camionabile anche l'allacciamento della S. Maria del Rovo, ma mentre i camion diretti a quel rione e per Passiano e S. Arcangelo non siano costretti a passare per il Centro di Cava, e verrebbe eliminato anche l'inconveniente del traffico pesante attraverso le strade del Centro: inconveniente che da anni non fa dormire i sonni tranquilli al Comune. Adolfo Maiorino ed ai suoi ospiti dell'Hotel Victoria,

## LA 1<sup>a</sup> FESTA INTERNAZIONALE DEL FOLCLORE A CAVA

Circa 200 giovani, età media 22 anni, sono stati ospitati nella nostra città in rappresentanza della cultura, delle tradizioni e del folclore di diverse nazionalità.

Il 1<sup>o</sup> Festival Internazionale del Folclore-Città di Cava dei Tirreni è nato da un'idea dell'Associazione storico-culturale-ricreativa Sbandieratori Cavensi, che ha messo a disposizione degli ospiti attrezzature sportive, escursioni turistiche a Pompei, Villa Vesuviana, Amalfi, Capri, le infrastrutture cittadine e soprattutto in discoteca.

Vi erano i gruppi: di suoni e canti Canaan (Israele), d'arte e spettacolo Fiesta Mexicana (Messico), di storia e cultura Catalana El Forcat (Spagna), di musica e danza Lozzia di Assemuni (Sardegna), folk La Pachianella di Pisticci (Basilicata) e majorettes "Pura Vesuvio" (Campania).

Cinque serate di confronto fra realtà folkloristiche nazionali ed internazionali di gloriose tradizioni, con la partecipazione di autorità diplomatiche, politiche, amministrative e dello spettacolo, accumulate in un unico ideale di pace e fratellanza», così commenta il rag. Gerardo Canora, Capo Ripartizione Servizi Culturali del Comune.

«Il successo scandito da migliaia di spettatori, ci fa già guardare alla prossima edizione che vedrà più gruppi esteri partecipare e tra i migliori del mondo. L'esperienza di quest'anno ha coinvolto l'intera comunità in veste di organizzatrice, a tal proposito un giusto ricordo va alla memoria degli amici Luca Barba e Luigi Avella, instancabili ed accesi promotori di iniziative analoghe. Un grazie al Ministero Affari Esteri (settore scambi culturali), al Comune, al Comitato Campano pro Unifici, agli Enti, agli Amministratori, agli sponsor e a tutti coloro che credono nella nostra associazione, che continuamente collaborano disinteressatamente alla vita della stessa e che hanno contribuito alla riuscita della manifestazione», sostiene Felice Sorrentino, delegato e componente del Direttivo dell'Associazione Sbandieratori Cavensi. La manifestazione rientrava nel programma culturale di "Cavestate '88" e pertanto era patrocinata dal Comune di Cava, con la collaborazione della Regione Campania, della Provincia, della 1. e 2. circoscrizione e dell'Associazione Trombonieri.

## RITARDI ALLA POSTA

La zona di casa mia è rimasta per tre giorni senza ricevere posta, perché il postino è stato ammalato. E' il caso di dire come il vecchio proverbio (ma il nostro postino deve campare cento anni): "Madre Cicciola, nun se fane chiù stròmmelne". Un certo gestore privato non avrebbe fatto verificare questo, perché avrebbe subito messo in funzione il sostituto adatto. Invece attualmente è stato soppresso il precariato e' c'è scarsità dei centri di scorta. Così da ogni parte d'Italia si levano lamenti per il ritardo del servizio.

Io vorrei chiedere al Sig. Ministro delle Poste che cosa ne penserebbe se al nostro posto si trovasse lui, come cittadino, e non ricevesse per tre giorni corrispondenza! Non parliamo poi delle stampate, perché queste vanno abitualmente con il sibillemon. Ma è mai concepibile che in Italia si debba andare avanti in questo modo? Invece di pensare all'Europa Unita, perché non pensiamo prima all'Italia nostra?

## Fiori di solitudine (Riconfermata Castello d'Argento)

La mia solitudine!  
Una stella d'argento  
accesa nel firmamento  
della vita; un bocciolo  
di rosa che posa  
questo mio cuore,  
sul tuo altare, o Dio,  
dei giorni penosi  
del ricordi, quando  
la mente vorrebbe  
annullarsi per dimenticare  
il mondo dell'infanzia  
del cuore, perduta.

Ochi ormai spenti  
da un avverso fato  
si aprono a nuovi  
orizzonti luminosi,  
Esco dal buio fondo  
del male intessuto  
nelle ore tristi  
del peccato e di virtù  
tradite.

Io, in questa stanza  
con la mente imprigionata  
dall'ombra dei ricordi;  
o la mia solitudine.  
Un brillare di luci  
un'apoteosi di colori; ma  
il deserto nella mia  
esistenza.

Ossia schianto nell'aria  
terza di primavera,  
una rosa lanciata  
sul selciato insanguinato...  
...e la mia anima redenta,  
olocausto per Te,  
si immerge nel tuo  
mondo di luce e di  
eternità....

(Salerno) Annamaria Siani

## Epilogo (Castello d'Argento)

Vechia, frugavi nella spazzatura  
in cerca di una buccia  
di mela o di un morsello  
[pan secco]

lasciato dai cani.  
Eri povera, sporca,  
coperta di cenci,  
da tutti schierata.

Ti vide mia madre,  
vedova, povera, con otto figli  
da sfamare,

Il disse: «Donna, vieni alla mia  
[mensa], c'è un posto acre per te»  
e con te diviseva il desinare.  
«Mamma... - le disse un giorno  
anche noi siamo poveri...»

Mia madre mi guardò,  
mi accarezzò,  
tentò un sorriso,  
rispose:

«E' nostra sorella...»  
Semplicemente,

E quando gli stenti  
le tolsero il respiro,  
solo una donna vegliò la sua

[bara]:  
mia madre,  
con negli occhi  
il volto emaciato  
che il mondo  
aveva rifiutato...  
(Crema) Antonio Sbari

## Sintesi (Riconfermata Castello d'Argento)

Vorrei rotolarmi  
fra le tua braccia  
per sentirmi avvolta  
da un velo di dolcezza,  
e vedere la mia ansia  
sciolta dal tuo calore.

Invece mi rigiro  
per soffocare tra i singhiozzi  
la mia amarezza,  
non guardare l'ombra  
appiattita del mio futuro.

Fantasmi saltellanti  
a ritorno nel tempo  
cercano bimbi da accarezzare,  
ricordi ancora vivi,  
sprazzi di tenerezza,

impalpabili sogni.  
Piombano in un cratere  
scavato con ferocia  
da speranze debase,  
sentimenti feriti,

paura lacrante,  
desideri inappagati.  
Ma non s'arrondono  
e in quell'amasso informe

s'aprirono un esile varco:  
arriva un alito di vento  
e li innazza fino alla luce,  
dove risuona ancora un sorriso.

(S. Giorgio a Cremano)

Assunta Marchetti

## Preghiera (Castello d'Argento)

Ti prego, o mio Signor, dammici  
la pace. Quest'anima ch'è tua, distieidi e  
acqueta. Questansia che mi assilla e mi  
tormenta, abbonisci o Signor... Fa ch'io  
[triosi], senza pensiero alcun, sembra-

[dolore], fosse pure il dolor dolce

[d'amore] che l'anima m'avvolge come un  
velo morbido, e che spra il suo  
profumo. Fammi sognar e perdere quel

[sogno] la misura del tempo nel qual

[vivere]. Fammi nuotare, o Dio, nel gran

[mare] dell'oblio del cuor e dell'amore. Oh, il balbettar inconsolabile del

[suo nome]; questo veder ognora il suo bel

[viso], questo sentire sempre a me

[vivendo] la voce sua gentil, e il respirare,  
il respiro di lei sulla mia bocca. Il baciare i suoi baci a non

[finire], questo penar d'amor, questo

[gioire], questo continuo vivere e

[morire]. Se io l'amo è per te, Signore

[Emio], che nel cuor mi ponesti un tale  
amore per lei che è bella cosa e assai

[gentile]. Che è un respiro d'amor, che è

[tutto amore], qual Hrai creata, per la gioia del

[Grazie], o Signore. [cuore]. (Verona) Giovanni Foroni

## Non riposa la città (Riconfermata Castello d'Argento)

Lontano draghi meccanici  
inghiottiti dalle tenebre  
sudorellu luccicò impazzite  
tra geometri giganti di

[centometri] alti tra le nebbie bigia.  
La città respira la sua luce  
dentro la piovosa notte

protesta nel buio sconfitto  
fascista di mistico silenzio.  
Lame di luci feriscono la

prima che la fogna [pioggia]  
impregnava fetida e sporca d'ogni sozzura  
e al mare la rimanda

più nera e morta dell'acqua

[stigia]. Nellangolo della mia memoria  
stelle per l'azzurro firmamento  
sopra la mia campagna

aperto ad una quiete infinita.  
Potesse l'uomo capire

la malinconia che si prova  
ad osservare da questo monte  
lo sfoglioso, serpeggiante  
che strada ampia soffoca

in una spira di morte strisciante  
per giardini e monumenti  
stretti in una morsa di veleni!

Non riposa la città  
ghermita da pollicomi fantasmi  
profanatori del suo misteri.

(Caserta) Brandisi Andolfi

## Meraviglia (Castello d'Argento)

Tra le pagine ingiallite  
d'un libro che distilla lacrime e le faticò su di te  
fatto di diadico ciglio, ho trovato una rosa

ch'io colsi ancora in bocciolo  
in un vago rosato,  
e la riposa nella parte più lirica

[del cuore!] Io cambiata forse dai cinici  
[rifrarsi dell'ora?]

Oh mistero, illusione divina,  
oggi forse è tornata a

[risplendere], certo è così, nulla è scivolato  
[Ivia], in essa ha ritrovato intatta la

[fragranza] dei miei sogni,

e il battito di un tenero cuore.  
Con essa parlo d'amor intenso

col silenzio d'una preghiera,  
forse è solo un sistema d'amare

ma esso apre per me una

[parentesi] nell'estasi dell'eternità!

(Salerno) Vita Fiore

## LE EDIZIONI DEL CASTELLO

### Città della Cava

Scenario storico illustrativo della Città della Cava, pagg. 88, L. 10.000; l'effettiva raccolta della città di una città attraverso i secoli, che al legge come un romanzo.

### Domenico Apicella

**Le novelle del Castello**  
pagg. 145, L. 10.000. Un'antologia di cinque novelle romantiche e cinque umoristiche che compongono le novelle napoletane di Domenico Apicella. •

### Domenico Apicella

**O famoso reliquiario de La Cava**  
pagg. 176, L. 10.000; è un saggio sui pellegrini stampe napoletane artistiche indicate da un'antica reliquia del santo: la reliquia del santo, che un tempo riempiva di sé tutta la vita dei singoli e delle città.

### Domenico Apicella

**O cunto e Catuccie**  
di R. De Campa, pagg. 32, L. 2.000; uno spassoso sfatto dei napoletani contro i salernitani nei secoli passati; ed è anche uno studio sul culto delle reliquie dei santi, che un tempo riempiva di sé tutta la vita dei singoli e delle città.

### Domenico Apicella

**Cronaca del terremoto**  
del 23 novembre 1980, pagg. 32, L. 2.000; cronaca avvincente dei momenti di panico vissuti dall'autore e dai suoi concittadini in quell'indimenticabile giorno del 23 novembre 1980 e nei giorni successivi. E' quasi un filmato cinematografico.

### Domenico Apicella

**Mamma Lucia**  
pagg. 144, L. 15.000. E' la biografia di Mamma Lucia, la donna più popolare che, superando ogni risparmio, ed anche nei tempi difficili, donò il suo risparmio per i salernitani afflitti dal terremoto.

### Domenico Apicella

**Il mio cuore vagabondo**

poesie ed afrodisi, pagg. 96 L. 10.000. Sono poesie in lingua italiana ed in lingua napoletana sul filoso del dono materno, segnati da sfiorini e massime che si riferiscono a quell'umore spiccatamente caratteristico dell'autore, e fatto di bonhomia e di canzoncette.

### Ernesto Coda

**Fronne**  
Poesie in lingua napoletana, pagg. 234, L. 10.000. E' una antologia di poesie di cui si riferisce all'epoca d'oro della poesia napoletana, essendo stata l'autore formato nel contesto diretto con i più grandi poeti napoletani della fine dell'Ottocento.

### Grazia Di Stefano

**Nuvole d'oro**  
Poesie in lingua Italiana, pagg. 88, Lire 4.000. E' lo sfogo di un cuore di donna che si subisce e vede la vita con le tenui dell'idealità.

### Giovanna Coppola e Giovanna Giuglietti

**Poesie napoletane**  
pagg. 64, L. 10.000. Sono ventisette componimenti poetici di tempi che agli antenati sono tanto cari, ed ai giovani potrebbero ancora dire qualcosa.

### De poter chidere direttamente alla Editoria Mitili, Corso Umberto n. 23, Cava del Tirreno, anticipando l'importo:

1) Apicella Domenico — IL FRASCI NAPOLETANI, Vol. I, A. F., pagg. 380, L. 40.000 (cartonato).

2) Apicella Domenico — IL FRASCI NAPOLETANO, Vol. II, F. M., pagg. 380, L. 40.000 (cartonato).

3) Apicella Domenico — IL PROVERBI NAPOLETANI, a fascicolo. Un fascicolo, pagg. 24, L. 2.000.

# I LIBRI

J. Marinoni — *Cucina e salute* — Ed. Franco Muzzio Padova, 1988, pagg. 114, Lire 14.000.

Jacopo Marinoni, medico e libero docente in Clinica Pediatrica all'Università di Padova, è un appassionato cultore di gastronomia e collabora a diverse riviste del settore oltre che fa parte di un bel numero di associazioni promozionali.

Questo libretto che ci presenta è insieme un ricettario per infusi, per tisane, per esenze, per usi gastronomici di una tradizione «povera» che sa arricchire incredibilmente aromi e sapori del cibo quotidiano.

La raccolta è rivolta alle erbe spontanee delle Tre Venezie, che vengono proposte con chiarezza e con rigore scientifico e presentate con chiare immagini sicché le erbe non hanno più misteri.

Di ogni erba presentata vengono additati le virtù e i molti usi, con una sapienza antica. Partendo dall'asparagina e terminando con la vitabba, Marinoni riporta i vari nomi che vengono attribuiti ad ogni erba spontanea e spiega nei dettagli le caratteristiche peculiari, le varie specie che si possono trovare ed il suo utilizzo nella medicina popolare e nella cucina.

L'autore per completezza cita nel manuale anche le erbe spontanee meno raccolte e riporta un ricettario che descrive sommariamente qualche tipica ricetta «casalinga» con vegetali selvatici ed un glossario in cui sono indicati i nomi dialettali ed i corrispettivi nomi italiani.

Un indice analitico conclude questo libretto che non ha presunzioni miracolistiche ma fornisce tuttavia tutto quanto è possibile per l'uso sicuro di ciò che la natura generosa propone alla nostra salute ed al nostro gusto.

Armando Ferrario MSC, PhD

Michelangelo Fedele — *P* — Ed. Ist. Bibl. Napoleone, Roma, 1988, pagg. 128, L. 15.000.

Michelangelo Fedele ha anche lui, come noi, un pesante bagaglio di anni sul grotto, e come noi ha fatto la triste esperienza di un rivolgimento sociale che egli auspica per il meglio, ma che, se proprio non è andato per il peggio, poco ci manca. Da questa dura constatazione è venuto fuori questo volume che crede possa trovare la risonanza in tutti i buoni italiani che come lui abbiano una vera umoristica. Il titolo del volume, la lettera P, deriva dal fatto che tutti i tasselli di questo mosaico satirico, sono l'amaro commento ad un vocabolo che nei lessici trovasi incolumnato alla lettera P, come (guarda caso) la parola «politica». Gli amici del Castello potrebbero trovare in esso un edificante sfogo al cruccio che li tormenta dentro; e lo sfogo fa sempre bene, perché, come tutte le valenze di sicurezza, evita che la troppa paura avveleni il sangue. L'indirizzo dell'autore è in Roma, Via Pavia, n. 22, telefono 495306.

Presidenza del Consiglio dei Ministri — *Vita del Consiglio* — Roma, Dir. Centrale Informazioni, 1987, n. 5 e 6, pagg. 320, L. 13.000.

Il 1987 con i suoi numerosi congressi politici ed il rilevante turno elettorale, è stato caratterizzato da un alto tasso di incertezze, come ha scritto in apertura il direttore della rivista, Stefano Orlando ed anche dalla scomparsa di eminenti personalità italiane, eppure ha meritato una visione globale in questo nume-

ro doppio del settembre - dicembre 1987. Vi è il messaggio anguriale di fine anno del Presidente della Repubblica, la conferenza stampa del Presidente del Consiglio dei Ministri, un inserto speciale sul «Senso dello Stato oggi», con interventi di validi commentatori politici e non, la rievocazione degli scomparsi Giovanni Arpino, Aldo Buozzi, Giuseppe Branca, Renato Cantoni, Pompeo Colaianni, Aniello Coppola, Pier Emilio Gennarino, Enrico Mattesi, Rosario Nicolò, Gino Palumbo, Carlo Ludovico Raggi, Silvano Tosi e Roberto Tremelloni; e la presenza dell'Italia nei vertici più importanti in Europa e fuori, i provvedimenti del governo per la manovra economica, i 25 anni di Panorama e la nuova commissione di vigilanza sulla Rai-Tv, ed infine il calendario del secondo semestre dell'anno, con i comunicati del Consiglio dei Ministri ed il resoconto delle attività della Direzione Generale delle Informazioni, editoria, proprietà letteraria artistica e scientifica. L'articolo su Giorgio Palumbo, giornalista nato a Cava dei Tirreni il 10-1-1921 e deceduto in Milano, il 29-9-1987 è firmato da Antonio Ghiringhi. Il volume in grossso formato, è arricchito da stampe di riproduzioni fotografiche in bianco e nero ed a colori.

Raaffaele Giglio — *Campania* — Ed. La Scuola, Brescia, 1988, pagg. 416, L. 19.000.

L'editrice La Scuola (Via Cadorna, 11, Brescia 25100, tel. 29031) ha preso la iniziativa di pubblicare una collana di letteratura per ciascuna Regione d'Italia, con storia e testi. Quella della Campania, che qui presenta, dal tonpitonico Campania, e fa la storia della nostra Regione dal Medio Evo, citando anche tra i foci di cultura la nostra Badia dei Benedettini di Cava. Inizia come antologica alla famosa lettera napoletana da Giovanni Boccaccio inviata nel 1339 a Francesco Bardi di Cava, e viene su fino agli scrittori e così tutta viventi. Scopo del libro è quello di fornire agli insegnanti delle nostre scuole medie un quadro generale della cultura napoletana, ed agli alunni un meticoloso libro di testi, soprattutto per vivificare l'amore di ogni regione per la propria lingua madre, giacché i promotori della Collana pensano come noi che le lingue regionali corrano il pericolo di essere vagocitate dalla lingua italiana e non è bene che esse muoano ma è prudente conservarne la propria identità regionale anche se siamo sbandierando la utopistica idea della Europa Unita. Apprezziamo questo sforzo e questo libro, permettendoci però di far notare che l'autore non è andato al di là della opinione classica la quale tratta il Napoletano come un dialetto dell'italiano, e trova l'origine soltanto da quando sono emersi i primi testi, mentre noi sosteniamo che la lingua napoletana era già parlata prima dello stesso latino e dello stesso greco, e deve rivendicare la sua origine dal popolo fenicio che per primo venne a portare la civiltà orientale alle popolazioni aborigene della nostra penisola, tremila anni prima della nascita di Cristo. Un altro rilievo, per spirito campanilistico, ci permettiamo di farlo, ed è quello che la patria di Gabriele Fasano, l'autore della traduzione in versi napoletani della Gerusalem-

me Liberata con il titolo di Lo Tasso Napoletano (riportato a pag. 183) non è più di origine incerta per data di nascita e luogo, giacché come abbiamo già dimostrato su Il Castello e sulla nostra Collana di lingua Napoletana (Ed. Mitilla, Cava, fasc. 27), è risultato, a seguito delle ricerche anagrafiche di Salvatore Milano sui registri parrocchiali di Dragonea, Frazione della antica città della Cava (attuale Cava dei Tirreni) che il Fasano qui nasce l'11 Novembre 1638. Comunque il libro è valido per le nostre scuole.

Il n. 1 di *Vita Italiana* (Cultura e Scienze), pubblicazione Trimestrale della Presidenza del Consiglio dei Ministri) contiene il testo integrale dell'intervento del Prof. Rosario Romeo finisigne storico che improvvisamente mancò ai vivi il 16 marzo 1987 all'età di 63 anni fatto al Congresso della Cultura Democratica che cambia. Tema dell'intervento fu «Stato, società ed intellettuali in Italia dal Risorgimento ad oggi». Il grosso fascicolo è dedicato anche ad Andrea Del Sarto, grande pittore fiorentino caposcuola del 1500, del quale fu tenuto lo scorso anno a Firenze una Mostra nell'Ambro, di dolore ostello, nave senza nocchiera in gran tempesta, ma nonna di provincia, mia bordello! ...

Monopolizzare l'Editoria, la cultura in dettami... libertà! Ecco recente intesa internazionale! Già prima del L'ultimo Fiera di Francoforte, si erano avuti avvisi. Nel gran numero di libri esposti, non è mancato ONOREVOLI, STAZITTO! del Ministro Andreotti, pertanto ivi costretto a parlare.

Basta coi vissuti pathos e ricerche psicologiche di onesti scrittori secondari Costo dovranno accordarsi a poesia tenui (penosi, dopo i drogati) finora truffati da editore lusingatori. In contemporanea, a Francoforte ha agito un altro Padiglione di raccolte futuristiche, ma forse di... incognite, diciamo noi, se riallacciate a quello principale, a cui s'è accennato.

Del tutto, anche qui si prepongono i Tedeschi occidentali, i cui responsabili vi presentano come autoreccio, come ha detto il Dottor Stefano Rolando, dir. gen. delle Informazioni della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Il «Centro Studi Mario Giuseppe Restivo» di Palermo (Casella Postale 145 - Palermo) bandisce la 3<sup>a</sup> Edizione del Premio Letterario Internazionale «Amicitia» a: a) Poesia inedita in lingua italiana; b) Poesia riservata al giovani; c) Poesia dedicata a Mario Giuseppe Restivo; d) Poesia inedita in dialetto siciliano; e) Narrativa inedita. Inviare entro il 28 febbraio 1989 al predetto indirizzo sei copie di ogni elaborato, regolarmente firmate, con un contributo di L. 15.000 per ogni categoria.

Nessun contributo invece dovranno versare i concorrenti delle Sezioni (s.d.) ed e).

La rivista «Verso il 2000» ha celebrato nel Salone dei Marmi del Palazzo Municipale di Salerno, la premiazione del suo XXXVIII concorso 1988 con la partecipazione di autorità e numeroso pubblico. Sono stati premiati espontaneamente della cultura e dell'arte, ai vincitori del concorso di poesia e sagistica indetto dalla Rivista. Il Presidente Prof. Arnaldo Di Matteo è ringraziato pubblico ed autorità; il Preside Serini, presidente della Giuria ha letto una sua prolusione sul decadimento della letteratura chiedendo che la sua presenza non voleva essere disfattista, ma auspicare per una rigenerazione. Tra i premiati anche il poeta caucese Giovanni Iovine al quale la coppa, su invito del Prof. Di

## SQUARCI RETROSPETTIVI

A proposito delle degradazioni proposte di legge riaperte da «caso di ... tolleranza», un esponente nazista ha ricordato che al tempo della contrastata chiusura, uscì dell'autostone Indro Montanelli un libro «Addio a Wanda» (la bolognese), che avvertiva errata la decisione perché, a parere di un immaginario Americano, in *Italia la Fede cattolica, la Patria e la Famiglia appunto nei "casini"*.

Tale asserto, perché confuso da un ex benemerito «camerata», non è ancora da sottrarre. Non cultura devianto, ma nativa intelligenza, fanno condividere e meditare su quel grave enunciato. E, sempre riflettendo, — se difficile intervenire — del sommo Alighieri ci tornano i tremendi versi «O serba Italia, di dolore ostello, nave senza nocchiera in gran tempesta, ma nonna di provincia, mia bordello! ...

Monopolizzare l'Editoria, la cultura in dettami... libertà! Ecco recente intesa internazionale! Già prima del L'ultimo Fiera di Francoforte, si erano avuti avvisi. Nel gran numero di libri esposti, non è mancato ONOREVOLI, STAZITTO! del Ministro Andreotti, pertanto ivi costretto a parlare.

Basta coi vissuti pathos e ricerche psicologiche di onesti scrittori secondari Costo dovranno accordarsi a poesia tenui (penosi, dopo i drogati) finora truffati da editore lusingatori. In contemporanea, a Francoforte ha agito un altro Padiglione di raccolte futuristiche, ma forse di... incognite, diciamo noi, se riallacciate a quello principale, a cui s'è accennato.

Del tutto, anche qui si prepongono i Tedeschi occidentali, i cui responsabili vi presentano come autoreccio, come ha detto il Dottor Stefano Rolando, dir. gen. delle Informazioni della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Il film di Scorsese su Godi vuol ferire la Chiesa cattolica nelle sue etereologie ed olografie romane; in altre parti del Mondo Gesù e Maria sono effigiati in modi diversi. I cattolici sono chiamati a dirsi offesi, ma pure offesi restano gli Atei, i pantheisti, che passano in rassegna neopagani.

Ormai un lascabile dizione retto anglo-italiano è necessario per districarsi nei molti vocaboli e frasi americane, che ovunque ci investono. Lo quidico quindi che le famiglie

pretendano che i loro figliuoli presto imparino l'inglese a scuola e, osservando in televisione, s'irridano della lingua neolatina del pallido Presidente Mitterrand. Se col francese «sorteggiato» si vorrà imporre anche il congiungimento

con sciatori del Terzo Mondo, genitori consapevoli ricorreranno alle Scuole private a pagamento, che il Ministro Galloni più intende foraggiare, per favorire Vescovati e Managers.

Quanto al dover sistemare

insegnanti del gallico idioma veniamo a una considerazione: Si ve siule che per il progresso tecnologico operai debbano perfezionarsi, diviene coerente che borghezi professori accantonino la loro specializzazione e imparino le stesse lingue straniere per impararle, per favorire Vescovati e Managers.

Tale asserto, perché confuso da un ex benemerito «camerata», non è ancora da sottrarre. Non cultura devianto, ma nativa intelligenza, fanno condividere e meditare su quel grave enunciato. E, sempre riflettendo, — se difficile intervenire — del sommo Alighieri ci tornano i tremendi versi «O serba Italia, di dolore ostello, nave senza nocchiera in gran tempesta, ma nonna di provincia, mia bordello! ...

Si vedi rubare, ferire, violentare, e magari si passa oltre. Si cerca il poliziotto solo nel nostro interesse, ed egli a volte resta vittima per difenderci. E' inventata la convinzione che la Questura segrega, opprime, bastona, non può correggere; è fatta di sbirri contro il popolo di parlare.

Se invece diversi poteri ad essa si aggiungessero (avviare a casa, trovare ospizi, lavoro) vera garanzia e stima la Questura offrirebbe, troverebbe la collaborazione degli onesti e l'omertà di camorra e mafia cadràbe nel disprezzo.

Eppure i'imbatti in parecchie pubblicazioni specifiche per la NUOVA POLIZIA DEMOCRATICA, ma sfogliando le solite vi trovi Ufficiali, che passano in rassegna neopagani.

Il film di Scorsese su Godi vuol ferire la Chiesa cattolica nelle sue etereologie ed olografie romane; in altre parti del Mondo Gesù e Maria sono effigiati in modi diversi. I cattolici sono chiamati a dirsi offesi, ma pure offesi restano gli Atei, i pantheisti, che passano in rassegna neopagani.

La XII Edizione del Premio «Conca d'Oro — Città di Palermo» è per poesia in italiano, poesia in siciliano, prosa in italiano, prosa in dialetto siciliano; e) Narrativa inedita.

Inviare entro il 28 febbraio 1989 al predetto indirizzo sei copie di ogni elaborato, regolarmente firmate, con un contributo di L. 15.000 per ogni categoria.

Nessun contributo invece dovranno versare i concorrenti delle Sezioni (s.d.) ed e).

La XIV Edizione del Premio «Minturnae P. Fedeli» con scadenza il 15 Novembre 1989 è per un libro di poesie di autore italiano vivente, pubblicato dal 1-18-60 al 31-88.

Inviare i libri a ciascuno dei componenti della giuria, come da indirizzi segnati nel bandito, ed una copia anche alla Segreteria del Premio in Via Piaggia Colomba, 12, Perugia 06100 tel. (075) 751261.

Si è svolto a Salerno il 41° Festival Internazionale del Cinema, che ha visto per sette giorni la proiezione dei più prestigiosi film e la partecipazione di personalità della politica, del cinema e dello spettacolo.

Il Premio de «La Torre» di Canicattì (AG) è tornato per la seconda volta in Lombardia alla poetessa Anna Zanconi di Bergamo. I concorrenti da tutte le regioni d'Ita-

partecipare così alle opposizioni. Essi considerano Cristo (più o meno costruito) Personaggio da rispettare, ne respingono i «miracoli» e i rapporti ultraterreni e riconoscono nel Cristianesimo evoluzione sociale, che vinse sulla orgiastica religione dell'Impero di Roma.

Al Caffè un Generale in borghese mi assentiva che suo recente volume, pur di osservare atlantica, velava riserve. Poi lo divagavo: una volta a spingere i riottosi in trincea verano i carabinieri, ora vengono buttati col paracadute.

Lei era aiutante di battaglione o di reggimento? — quegli mi dice.

— No, fui soldato bistrattato per sei anni!

— Oh?!... Lei è pazzo!!! Io non ho detto niente!!!

— Va bene! Ma non mi ricordo i PROMESSI SPOSI: Renzo e il dottore Azzecabarugli!

Collabrocca

### VIA TEULADA 66

Ehi, vieni, andiamo a curiosare ad bar di via Teulada, e' tutta la TV e non si paghi Guarda, c'è Mastelloni che ti offre caffè, brioscia e panettone; c'è Loretta che, in diretta, ti fa la canzonetta che tu dedichi a Giulietta,

E' la più in gamba che ci sia, e, con estro e simpatia, conduce una trasmissione intelligente! Hai nostalgia? Le Sister e i Quattro a Cento te faranno passar via, Toh guarda, in camerino c'è Karin, la canzone più prelibata che, accucciata, è pure innamorata!

In regia troviamo Bresso che, con destrezza, vince la concorrenza per professionalità e intelligenza!

Ecco, questa è l'allegria brigata di via Teulada: Quest'anno "Mamma Rai" è con la Oggi l'audience è sempre assicurata! (Salerno) Tina Giudice

lia sono stati circa 500.

L'Accademia Contea di Modica (Via Q. Sella 9, Modica RG, tel. 941928) bandisce con scadenza 15 corr., la 6<sup>a</sup> edizione del suo Premio per poesia in lingua italiana e regionale, libro di poesia ed o raccolta di poesia inedita: prosa editta e inedita; pittura, grafica, scultura e arti varie (per la pittura, ecc. si possono inviare anche le solofotografie a colori).

Premi in coppe, targhe e diplomi. Contributo di L. 25.000 per poesia delle categorie poesie in lingua italiana e regionale; L. 30.000 per le altre categorie. La premiazione avverrà a Modica nel gennaio 1989 in concomitanza con la festa del 1<sup>o</sup> lustro dell'Accademia.

POETARE! PERCHÉ?

Talvolta è proprio necessario sporcare con la biro un foglio di carta. Nell'era in cui viviamo il pragmatismo — avaro — non trova tempo consumare una latina di cocacola ai piedi di un albero stanco. Ma lo spirito dell'autunno vorace come i piccoli nella nidiata sfida sempre più cibo.

La pena bira sporca sporca sempre pungente pur sapendo che il messaggio difficilmente travalica i monti onorevole aprica non sazia più la sua membranosa coloratura — giallo ocra — (Como) Davide Bisogno

Alfonso è nato dal Geom. Giovanni Pagano, impiegato del nostro Comune, e Vanna Bisogno titolare della ornamentale eletrofotografia. Auguri al piccolo che si aggiunge alla sorellina Lucia, e complimenti ai genitori felici.

A Sarno la piccola Giovanna D'Angelo è stata battezzata dal frate dell'o.tn. prof. Giacinto D'Angelo, nell'antica chiesa di Santa Maria di Foco con un rito molto suggestivo.

Eran presenti alla cerimonia il papà di Giovanna, Costantino D'Angelo, la mamma Rita Caiazzo, l'avv. D'Angelo con la famiglia, il sig. Alfredo Manzo con la moglie Anna Caiazzo e i figli Rosario, Isacco e Tina, il sig. Ivino Luigi con la moglie Antonietta e la figlia Carolina, il sig. Antonio Caiazzo con la moglie Colomba e i figli Simone, Rosaria e Giulietta e le loro famiglie, la signora Ines D'Angelo, la signora Elena De Lorenzo, insieme ad un folto numero di amici. Dopo la S. Messa i genitori di Giovanna hanno invitato parenti ed amici al ristorante S. Maria di Foco per una raffinata cena.

Vittima di esaurimento nervoso è deceduta in ancor giovane età Adriana D'Elia, moglie del fotografo Antonio Oliviero, abitante nella frazione S. Arcangelo. La ferale notizia ha commosso tutti e specialmente coloro che conoscevano ed apprezzavano la defunta per modestia e bontà. Al desolato marito, ai figli ed ai familiari le nostre sentite condoglianze.

In ancor validità è deceduta improvvisamente Antonio Senatoro, direttore dell'Ufficio Postale di Passiano, apprezzato e ben voluto da tutta quella frazione e da quanti lo conoscevano in Cava e fuori, per i suoi modi garbati e per il suo attaccamento al dovere di ufficio. Alla vedova Margherita Bisogno, alle figlie Prof. Rosanna e Giovanna, alla sorella Assunta e Maria, ed ai parenti, tra i quali i fratelli Senatoro dell'omonimo rinomato pastificio, le nostre sentite condoglianze.

**IL CASTELLO** con il suo direttore sono riportati nell'Annuario Internazionale dei Direttori di Periodici edito dalla ULRICH'S di Nuova York (USA) con i seguenti dati: Interesse generale dei periodici italiani — **IL CASTELLO** — periodico cavese di Vita Cittadina, anno di nascita 1947, mensile, abb. Lire 10.000 c/o Prof. Domenico Apicella, editore, 84013 Cava dei Tirreni, S. Italia, tiratura copie 2.000, formato tabloid.

Vanna Bisogno che da più anni ha gestito un accorciatissimo Centro di Eletrofotografia in Via Garibaldi ha ampliato ed ammodernato le sue attrezture, trasferendosi al Corso Principe Amadeo proprio di fronte al posteggio gratuito ricavato dalla copertura del Tricerone Ferroviale. Complimenti ed auguri di sempre più lustighieri progressi.

Il Centro Medico e di Recupero di Villa Alba di Cava ha svolto per i suoi giovani ricoverati una serata teatrale con esibizioni degli stessi riconosciuti e con la rappresentazione della commedia «Fiume Martarano» eseguita dal Teatro Popolare Salernitano diretto da Alessandro Nisivoccia. Vivace è stata la animazione gioiosa dei giovani andicappati che hanno vissuto un pomeriggio di piena allegria.

A Roma nella Sala della Protomoteca in Campidoglio si sono concluse le celebrazioni per il 39° anno dell'Accademia di Paestum, presieduta dallo scrittore e poeta Carmine Manzi. Numerose sono state le personalità politiche intervenute, numerosi i letterati, e numerosi i correnti. E' stato uno incontro tra poesia e turismo, tra poesia e realtà territoriale ed ambientale, come ha concluso il Presidente dell'Accademia nella sua prolusione.

Sono aperte le iscrizioni al primo anno di Corso di Ecologia (2. ciclo) istituito dalla Associazione Ecologia Nazionale «AMICI della NATURA», che è già iniziato ed è completamente gratuito.

Gli interessati possono far pervenire le loro adesioni presso la sede dell'Associazione in Via E. De Filippo, 169 di Cava de' Tirreni (Sa). Per ulteriori informazioni telefonare al n. 466067 (089) il prefisso. La domanda d'iscrizione dovrà essere corredata dal certificato di nascita.

Antonio Angelocca da Campobasso ci ha inviato una lirica su Dante, che avrebbe voluto far leggere nella prima giornata delle Lecturae Daniellae Metellianae di questa tornata. Ci dispiace di non averlo potuto accostare, perché la missiva è arrivata dopo. Ci dispiace di non poter pubblicare neppure la lirica sul Castello, perché — francamente non abbiamo le vene al polo per rendere in datiloscritto i suoi geroglifici. Provvi ad inviarcela scritta a macchina, e vedremo il da farsi!

Un lieto simposio si è svolto in uno dei saloni di rappresentanza della grande industria vetraria Lamsa in località Epifanio di Cava, ad iniziativa concorde della stessa Lamsa, della Associazione Bocciolillo Città della Cava e del Club dell'Allegria. I titolari della Lamsa (Lamberti e Santoriello) hanno voluto questo simposio per far festa ai propri dipendenti; l'Associazione Bocciolillo, per stringere i vincoli di solidarietà dei suoi iscritti; ed il Club dell'Allegria, per una di quelle abituali serate organizzate dal suo presidente Cav. Antonino Bisogno (Manticotto). Il pranzo ha preso l'avvio allo otto di sera e si è protratto ininterrottamente fino alla mezzanotte, tra la più schietta allegria. L'avv. Apicella, nel porgere il saluto ai commensali, ha messo particolarmente in risalto le benemerenze dei concittadini Alfonso Lamberti e Giuseppe Santoriello, i quali han creato una poderosa industria vetraria addirittura dal nulla, perché appena una decina di anni fa erano dei semplici operai della Industria del Vetro IVAD, che trasferì la sua sede alla zona industriale di Salerno.

Un particolare saluto è andato ai bocciolilli dell'Associazione Cavese, con alla testa il presidente Vincenzo Armento, ed agli amici del Club dell'Allegria, augurando che questi incontri possano ripetersi al frequente con lo stesso entusiasmo.

SI FERMI  
IL VARIAR GERM!

Vuol predisporre adesso per clinico complesso per il nascituro il sesso? Si chiede maschio spesso; insorgente più non piglia cognome di famiglia. Ma questo non pariglia erga, sociale semina. E' ben prevalga Femina!

(Roma) II Sincerista

Direttore Responsabile  
**DOMENICO APICELLA**

Registrato al n. 147  
Trib. Salerno il 2 gennaio 1958  
Tipografia MITILIA  
Cava dei Tirreni (Sa)

UNA BANCA  
GIOVANE  
AL PASSO  
CON I TEMPI

## CASSA DI RISPARMIO SALERNITANA

Capitali amministrati al 31-8-88 - Lit. 517.933.852.685  
Direzione Generale Sede Centrale in Salerno  
Via G. Cuomo, 29 - Tel. (089) 618111 (n. 10 linee)

FILIALI e SPORTELLI:

Salerno: Sede Centrale e Agenzia di città; Baronissi; Campagna; Castel San Giorgio; Cava dei Tirreni; Eboli; Marina di Camerota; Paestum; Roccapriemonte; S. Egidio del Monte Albino; Teggiano; Sportello presso il Mercato Ittico Comunale di Salerno.

Banca abilitata ad operare nel settore degli scambi commerciali con l'estero

## OTTICA DI CAPUA

La Ditta, grazie alla costante fiducia della sua affezionata clientela e per garantirle un servizio sempre migliore in Cava dei Tirreni si è trasferita nell'ampiata sede di

CORSO UMBERTO I n. 254 - TEL. 34.14.42

## II Dott. Giovanni Cennamo

AUTO CLINICA OCULISTICA

IL FACOLTA' DI MEDICINA E CHIRURGIA

UNIVERSITA' DI NAPOLI

riceve per appuntamento, nel suo studio in Viale Marconi - Farco Beethoven - tel. 341627  
CAVA DE' TIRRENI (SA)

Lunedì ore 15-20 - Giovedì ore 15-20 - Sabato ore 8.30-13.30

## SCOTTO F. CERAMICA ARTISTICA

Via Costiera Amalfitana - 14-16 - Tel. (089) 21.00.53  
VIETRI SUL MARE (SA)

Aperto tutto l'anno anche festivi 9-13 - 15.30-18 (20 d'estate)  
Giovedì riposo settimanale

Ceramica Vietrese: «Antica Tradizione»  
SCOTTO F. - CERAMICA DA REGALO - BOMBONIERE

## AUTOSCUOLA TIRRENA di MATRISCIANO

ESAMI IN SEDE

Via Michele Benincasa, 4 - Tel. (089) 841994  
CAVA DE' TIRREN

## CHICCO di LEONILDE LIPSI

ARTICOLI SANITARI - PUERICOLTURA - DIETETICI

Via Vittorio Veneto, 176 - Telefono (089) 844197

## STAZIONE DI CAVA DE' TIRREN (Rag. Giovanni Di Angelis) - Via della Libertà, 84/1700

BIG BON - SERVIZIO RGA - Stazione 8 - BAR TABACCHI

TELEFONO URBANO ED INTERURBANO - ASSISTENZA

CONFORT - IMPIANTO LAVAGGIO - VESUVIATURA - LAVAGGIO RAPIDO - CECCATO - SERVIZIO NOTTURNO

All'Agip: una sosta tra amici!

LA BOTTEGA DEL BAMBU' - GIUNCO E VIMINI

## di PIO SENATORE

Borgo Scacciaventi, 62-64 - Cava de' Tirreni

VASTO ASSORTIMENTO



## TIRREN TRAVEL

di GUIDO AMENDOLA

84103 CAVA DE' TIRREN

P.zza Duomo, tel. 341668-341907

INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI

BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI

GITE - CROCIERE - ESCURSIONI

PRENOTAZIONI ALBERGHIERE

BIGLIETTI TEATRALI

## L'antica e rinomata

## Ditta GIUSEPPE DE PISAPIA

COLONIALI

Piazza Roma n. 2 - CAVA DE' TIRREN

Con grandi depositi

CAFFÈ TOSTATO DELLE MIGLIORI QUALITÀ'  
ESSENZE - LIQUORI - DOLCUMI  
SPEZIE DI OGNI GENERE



## Antonio Ugliano

DISCHI - HI-FI STEREO - TV COLOR

Cavo Umberto I, 339 Tel. 843252 - Cava dei Tirreni

PIONEER - GRUNDIG - HITACHI - TECH

JBL - ORTOPHON - BASF

Q 8

LA BENZINA E L'OLIO DEI CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido

del P. Mecc. PIERINO MILITO

CAVA DEI TIRREN

Via Vittorio Veneto (posta prima del raccordo con l'autostrada)

Massimo rendimento - Massima Garanzia

## LA CAVESE Spaccio Ortofrutticoli

di ALFREDO ABATE

in Via A. Sorrentino, 29 - Tel. 84.18.50 - Cava dei Tirreni

IL PIÙ VASTO ASSORTIMENTO DI FRUTTA E VERDURA

## Antica Ditta DIEGO ROMANO

COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «MAX MEYER»

CORSO ITALIA, 251 - Tel. 84.16.26. - CAVA DEI TIRREN

Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

## Farmacia Accarino

Telefono 84.10.68 - CAVA DEI TIRREN

DIETETICI E COSMETICI

al primo piano Ortopedia e Sanitari

Tutto per la salute del bambino



## IL PORTICO

CENTRO D'ARTE E DI CULTURA

Via Ateneoli, 25-28

CAVA DEI TIRREN

Opere di

AUTORI MODERNI

ITALIANI E STRANIERI

Cava dei Tirreni - Napoli  
OSCAR BARBA concessionario unico

## CAPUANO

VETRI — CRISTALLI — SPECCHI

Per la tua casa

Per il tuo ufficio

per la tua azienda

Via Biblioteca Avallone, 4 - Cava dei Tirreni

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso

## Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITÀ SIGNORILE - PRANZI SOUSIDI

attrezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti - Tutti i comfort - Amani giardini

CAVA DE' TIRREN

Tel. (089) 464022 - 465048 - 465549

## CAFFE' GRECO

IL CAFFE' VERAMENTE BUONO

SALERNO

Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste 66

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torrefazione - Depositi - Uffici - Lungomare Marconi, 65

## Lloyd Internazionale

Agente: A. GIANNATTASIO

ASSICURAZIONI - CAUZIONI

CAVA DE' TIRREN - Tel. 84.34.71 - P. Vitt. Em. III

Io dormo tranquillo perché la mia Assicurazione definisce anche sollecitamente i sinistri!

## ELIOGRAFIA Vanna Bisogno

Viale Garibaldi n. 11 - CAVA DE' TIRREN

RIPRODUZIONI ELIOGRAFICHE - RADEX

FOTOCOPIE SISTEMA XEROGRAFICO E FOTOLUCIDE

RILEGATURA IN PLASTICA

## Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo - Tel. 84.13.68

CAVA DE' TIRREN

QUALITÀ - RAPIDITÀ - PREZZO



## Tipografia

MITILIA

Tutti i lavori tipografici:  
LIBRI - GIORNALI - RIVISTE

Modulari, blocchi, manifesti

CAVA DEI TIRREN

Cors. Umberto, 325

Telefono 84.29.28